



## LA CAPSELLA VATICANA

*UNA TECNICA INNOVATIVA PER UN RESTAURO ALL'AVANGUARDIA*

La Capsella Vaticana presentava una forte ossidazione superficiale, accentuata dai prodotti pulimentanti utilizzati in un intervento di restauro precedente.

Le cerniere del verso erano state risaldate con una grande quantità di stagno, utilizzato anche per integrare una lacuna sul fondo della base e aggiungere la chiusura sul recto.

Su tutta la superficie era presente una vernice protettiva ormai alterata.

Prima di procedere con l'attuale intervento di restauro è stata realizzata una campagna analitica non invasiva indirizzata allo studio della lega e dei prodotti di alterazione abbinata ad una scansione 3D.

Di concerto con la dott.ssa Maria Serlupi Crescenti (Direttore dei lavori e curatore del Reparto Arti Decorative), con il Gabinetto di Ricerche Scientifiche applicate ai Beni Culturali e con il Laboratorio di Restauro Metalli e Ceramiche, si è deciso di sperimentare su quest'importante opera una pulitura con plasma freddo. Con questa tecnica innovativa la pulitura avviene non per rimozione degli ossidi e solfuri di argento, ma per la loro riconversione in argento metallico.

Naturalmente prima dell'applicazione sull'opera è stato definito un protocollo di intervento su campioni di argento opportunamente ossidati.

L'uso del plasma ha messo in evidenza anche una serie di limitazioni di questa tecnica - come l'impossibilità di operare in zone sotto squadro - che sono state tuttavia risolte abbinando la pulitura al plasma con tecniche di pulitura chimica. In queste zone si è infatti proceduto meccanicamente con carbonato di calcio e ceselli in legno.

Successivamente, al fine di recuperare la lettura del decoro, sono stati rimossi meccanicamente gli eccessi di stagno che coprivano molte zone decorate.

Il processo di riconversione di tutta la superficie ha richiesto tre passaggi distinti, alternando sempre con puliture chimiche dove l'azione del plasma non era efficace, o in zone dove era geometricamente impossibile arrivare con il plasma.

Il livello estetico raggiunto è molto soddisfacente e lascia una buona lettura della decorazione.

L'opera è stata quindi sgrassata in bagni di solvente chetonico, disidratata e protetta con vernice nitrocellulosa per rallentarne la naturale ossidazione dell'argento.

A restauro terminato, per esigenze di documentazione e per certificare al meglio lo stato della superficie, sono state realizzate macro fotografie *in stitching* e con microscopio 3D.